

Vivere fino in fondo la Confessione di Accra

(Living out the Accra Confession)

* *Dichiarazione dei rappresentanti dell'Alleanza riformata mondiale e del Consiglio per la missione mondiale riuniti a Kuala Lumpur (Malesia), dal 15 al 19 maggio 2006.*

1.1 – Nel processo di un patto per la giustizia nell'economia e per la terra, una pietra miliare è stata posta ad Accra, Ghana, nell'agosto 2004 con la dichiarazione della «Confessione di Accra» (Ac) da parte dell'Assemblea generale dell'Alleanza riformata mondiale (Arm).

Successivamente, a questo viaggio si è aggregato il Consiglio per la missione nel mondo (Cmm) interessato a esplorare le implicazioni della Confessione per la missione, quando nomina i principati e i poteri con cui dobbiamo contendere mentre cerchiamo di proclamare la buona novella di Dio nel nostro tempo. Insieme è stato organizzato questo incontro a Kuala Lumpur, Malaysia (15-19 maggio) dal titolo «*Vivere fino in fondo la Confessione di Accra: implicazioni per la nostra spiritualità e la nostra missione*» per affrontare il processo di modo che a esso non accada come al lago Chilwa in Malawi, Sud Africa, descrittoci come ricco e gravido di vita ma stagnante e limitato, in assenza di fiumi emissari che possano far condividere la sua bontà al di là delle sue sponde.

1.2 – Perciò affermiamo che Accra non è stata un punto di arrivo ma un cartello indicatore lungo la strada e che per noi e per tutti coloro che dichiarano di «*impegnarsi a realizzare un patto globale in vista della giustizia nell'economia e nell'ecologia per la casa di Dio*» (Ac33) il processo del patto ora entra in una nuova fase alla quale invitiamo tutto il popolo di Dio a unirsi.

1.3 – Inoltre crediamo che il processo di Accra debba continuare e perciò confessiamo che:

- può guidare a un rinnovamento spirituale (I Giovanni 1,9);
- è in sé stesso una risposta missiologica alla chiamata di Dio oggi (Filippesi 2,11);
- è un'espressione della nostra collaborazione con Dio (Isaia 55, 6-7).

Recuperare la spiritualità

2.1 – Gli studi biblici ci hanno ricordato che Dio ha creato noi e il resto dell'intera creazione nell'ambito della propria esclusività. Tuttavia oggi siamo condotti alla

pazzia dalle forze di dominio, la logica dell'impero (Ac19) e la tentazione neo liberista di adorare Mammona, non Dio (Ac22).

Tale pazzia si estende all'intero creato che sta pagando oggi un alto prezzo: la minaccia della vita in tutte le sue forme (Marco 5,1-19). La Ac avverte che potrebbe non esserci più vita se tale pazzia continuasse e ci ricorda la chiamata di Dio di scegliere la vita e non la morte.

2.2 – In questo spirito affermiamo che restaurare le nostre relazioni con altri basandole sulla virtù dell'amore reciproco, sul rispetto e la giustizia, sulla nostra interconnessione con la terra e con il Dio misericordioso, che è la sorgente stessa della vita, è un'azione urgente che noi e tutta l'umanità dobbiamo intraprendere.

2.3 – In questo spirito riconosciamo che la nostra prospettiva umano-centrica della natura è un fraintendimento della creazione di Dio.

2.4 – In questo spirito siamo chiamati a considerare preziosa la terra in quanto sorgente di vita e per ciò dovremmo riciclare cosa le abbiamo già preso e trovare riposo e rinnovamento nella sua bellezza che dona vita.

2.5 – In questi spirito vorremmo recuperare il significato della spiritualità nella nostra vita e riconnetterci con la natura, la realtà incarnata della generosità di Dio che dà la vita e la rinnova, in comunità celebranti.

2.6 – In questo spirito dovremmo gioire con chi gioisce e dolerci con chi si duole, celebrando l'amore di Dio e avendo cura della creazione nel dare, sostenere, trasformare e concludere la vita.

2.7 – In questo spirito riconosciamo che molte chiese hanno distorto lo straordinario portento dell'intenzione di Dio espressa nella creazione: lo hanno fatto nella propria teologia, nel culto della ricchezza, nell'incomprensione della benedizione di Dio, nella concezione umano-centrica delle relazioni con la natura e con Dio.

2.8 – Perciò cerchiamo di recuperare la nostra spiritualità così da essere resi forti a favore della vita in questo mondo di morte e distruzione.

Recuperare una teologia di *Oikonomia*

3.1 – La grande sfida di Ac per le chiese nel nostro tempo consiste nel recuperare il vero significato teologico e biblico dell'attività economica (*oikonomia*), che è stata distorta, addirittura avvelenata, dalla moderna economia neo liberista. Concetti teologici come amministrazione (*trust*), ricchezza, fedeltà, obbligazione, scambio, risparmio (*saving*), fiduciario, persino affari (*business*) (in cinese significa senso della vita) sono stati cooptati dall'economia neo liberista dominante e devono essere recuperati o salvati dalle chiese. L'economia globale neo liberista, un sistema economico basato primariamente sull'accumulazione individuale della ricchezza e sulla proprietà, sta pretendendo un controllo totale ed egemonico su tutta la vita,

«esigendo un flusso senza fine di sacrifici da parte dei poveri e del creato» (Ac 10). La Ac ha affermato molto chiaramente che «in termini biblici un tale sistema di accumulazione della ricchezza alle spalle dei poveri è considerato come una forma di infedeltà a Dio, responsabile di una sofferenza umana che potrebbe essere evitata ed è chiamato Mammona» (Ac 14).

3.2 – Come chiese dobbiamo recuperare l'idea teologica che l'economia di Dio è in diretta contraddizione con l'attuale economia neo liberista. L'*oikonomia* di Dio è situata dentro la buona terra (*oikinomene*) di Dio e la onnicomprensiva dimora di Dio (*oikos*) che altro non è se non l'intera incantevole terra e il vasto cosmo interconnesso. È Dio, non il mercato, che alla fine dà forma e direzione al mondo, inclusa l'attività economica.

3.3 – L'*oikonomia* di Dio, in diretto contrasto con l'economia neo liberista dominante:

- è una economia partecipativa che promuove la vita (*life-enhancing*) e in essa ha il suo centro;
- promuove una solidale economia di giustizia e condivisione per assicurare che tutti abbiano pienezza di vita;
- assicura che non ci sia povertà o ineguaglianza;
- patrocina e sostiene pratiche e valori partecipatori che conducano a meccanismi di equità e sostenibilità e insieme di controllo (*governance*) della produzione, del commercio e della finanza;
- sottolinea che la compassione, la grazia, l'amore e la giustizia sono parametri dell'economia di Dio;
- riconosce dei limiti per l'estrazione delle risorse naturali e promuove l'integrità ecologica;
- celebra e costruisce comunità che sono centrate sulla condivisione dei beni, assicurando giustizia per tutti.

3.4 – Questo è il compito della chiesa: recuperare una teologia della pienezza della vita.

Recuperare la missione

4.1 – La Ac individua i principati e i poteri del nostro tempo nell'economia neo liberista, nella distruzione ambientale e nel nostro vivere nel contesto dell'impero.

Confrontati con questo retroterra siamo chiamati da Dio a seguire Gesù nell'annuncio della buona novella di liberazione e redenzione, a reclamare la pienezza di vita per tutti/e.

4.2 – Abbiamo imparato dai partecipanti e dalle chiese rappresentate qui come tutto ciò possa essere assunto come una missione di trasformazione,

- rigettando – dicendo no alle forze della morte e della distruzione;
- ricostruendo – lavorando con Dio per stabilire la vita nella sua pienezza;
- rallegrandoci – celebrando la bontà di Dio.

4.3 – Specificamente **rispetto all'economia** comprendiamo questa missione come:

- riaffermazione dell'appello di Ac a rigettare l'ingiustizia del presente sistema di mercato liberista e consumista;
- riscoperta e ricostruzione di mercati come luoghi in cui la vita in comunità è celebrata e alimentata:
- festeggiamento nella gioia per la condivisione del dare e ricevere che i mercati, intesi al meglio, rendono possibile.

4.4 – Specificamente **rispetto all'ambiente** comprendiamo questa missione come:

- rigetto dello sfruttamento della creazione, pentendoci di stili di vita che contribuiscono al suo sfruttamento e degrado;
- ricostruzione dei nostri rapporti con la creazione che Dio ha affidato alla nostra cura;
- riconoscimento della bellezza e della generosità della creazione di Dio, rallegrandoci in essa, in quanto dono di Dio per noi.

4.5 – Specificamente **rispetto all'impero** comprendiamo questa missione come:

- accordo con la Ac nel rigettare tutte le idee di impero che sovvertono la sovranità di Dio sulla vita e che agiscono contrariamente al suo giusto governo, confessando la nostra complicità storica con l'impero;
- ricostruzione di relazioni tra i popoli della terra accogliendoli tutti come fratelli e sorelle nella comunità globale e impegnandoci a collaborare nella missione;
- riconoscimento che nell'amore e nel rispetto reciproco siamo vicendevolmente arricchiti e attraverso questo scopriamo la gioia della vita.

4.6 – In questi termini Dio ci chiama oggi a una missione di trasformazione.

Invito a stringere insieme un patto per la giustizia

5.1 – Conseguentemente invitiamo tutto il popolo di Dio a unirsi a noi in un Movimento per un patto per la giustizia volto a trasformare noi stessi/e e il mondo in accordo con le intenzioni e le promesse di Dio ispirate dalla visione di un nuovo cielo ed una nuova terra.

5.2 – La Ac definisce le nostre relazioni come un rapporto pattizio che è stato iniziato da Dio. Avviare un tale Movimento per un patto per la giustizia apre le porte a chiunque voglia unirsi nella lotta per la giustizia di Dio nell'economia e per la terra. La Ac ci ricorda che il nostro viaggio non è facile, per questo abbiamo bisogno della solidarietà reciproca. Attraverso un mutuo incoraggiamento e solidarietà possiamo accrescere le nostre capacità, la nostra forza e il nostro coraggio nell'affrontare i

principati e i poteri del nostro tempo. Il nostro lavoro comune a Kuala Lumpur ci ha dato un grande incoraggiamento ed è stato una promettente esperienza a questo fine, cosicché possiamo dire con decisione «Unisciti a noi!».

In particolare, noi partecipanti della Consultazione Arm-Cmm in Malaysia invitiamo:

6.1 – le nostre chiese e comunità locali e i loro partner nella comunità ecumenica mondiale a unire i loro impegni, la loro saggezza e le loro risorse in un comune viaggio verso la stipula del patto per la giustizia;

6.2 – Cmm, Arm, Cec e Federazione luterana mondiale e altre agenzie ecumeniche e missionarie a lavorare insieme sulla base di propri processi, come il processo «Per la giustizia economica ed ecologica» (Arm), il processo «Alternativa globale, ambiente, pace, economia» (AGAPE, Cec), al fine di costruire sinergie nei loro sforzi;

6.3 – Cmm e Arm insieme al Cec a impegnarsi per un periodo iniziale di 5 anni per avviare il Movimento per un patto per la giustizia lavorando ecumenicamente;

6.4 – il Movimento a lavorare con determinazione insieme ad altri movimenti sociali, di popoli e civili come la Ac ci ha incoraggiato a fare;

6.5 – il Movimento a lavorare con determinazione insieme ad altre comunità di fede per poter essere arricchito dalle loro tradizioni di giustizia e rispetto della terra;

6.6 – le agenzie missionarie a innescare un simile processo missionario nel contesto dell'impero;

6.7 – tutte le parti in causa a scambiare racconti, esperienze e risorse, contribuendo a sviluppare il Movimento per un patto per la giustizia;

6.8 – le chiese, le agenzie ecumeniche e missionarie a sviluppare opportunità di formazione sulla giustizia nell'economia e verso la terra;

6.9 – il Movimento ad avviare uno studio sulla teologia della prosperità, povertà e giustizia.